

Presentato fuori concorso al Festival di Roma l'ultimo film del regista calabrese, con un cast internazionale

Carlei e i suoi "Romeo & Giulietta"

Un racconto ad alta intensità emotiva, destinato soprattutto ai giovani

Francesco Gallo
ROMA

Un Romeo & Giulietta popolare, più approfondito nei personaggi, visivamente molto elegante, anzi per qualcuno persino un po' troppo patinato. È quello che si è visto a Roma fuori concorso a firma del regista calabrese (di Lamezia) Carlo Carlei, con la prestigiosa sceneggiatura del premio Oscar Julian Fellowes (Downtown Abbey). Primo lungometraggio della Swarowski Entertainment assieme a Echo Lake Entertainment in associazione con Rai Cinema e Indiana, mette in campo Hailee Steinfeld (Giulietta) e Douglas Booth (Romeo) nel ruolo dei due giovani amanti. Girato tra Mantova, Verona e **Cinecittà**, il film ha un cast di tutto rilievo con Damian Lewis (Lord Capuleti), Natasha McElhone (Lady Capuleti), Paul Giamatti (frate Lorenzo). Tra gli interpreti anche Laura Morante nel ruolo di Lady Montecchi.

L'ennesima rilettura cinematografica dell'opera di William Shakespeare da parte del regista lametino - che in Calabria ha appena finito di girare la fiction "Il giudice meschino", con Luca Zingaretti, tratta da un romanzo di Mimmo Gangemi - è questa volta ambientata prevalentemente nelle sfarzose location di Mantova che sono un valore aggiunto del film molto ricco per fotografia e costumi. Con la volontà di mettere in scena un'ope-

ra così classica, con leggerezza.

«Volevo fare qualcosa di completamente nuovo. Approfondire di più la sensibilità di ogni personaggio in modo che ognuno fosse capace di partecipare a questa storia in modo maggiormente emotivo - spiega il regista -. E questo per raggiungere il mondo degli adulti e quello di sogno dei ragazzi».

E ancora Carlei: «È come se avessi voluto rendere per la prima volta questa storia davvero universale. E poi di che parliamo: anche lo stesso Shakespeare aveva fatto una specie di remake della storia, scritta da Giovanni Bandello duecento anni prima, che a sua volta aveva attinto a una storia popolare del 1200».

Damian Lewis (Lord Capuleti) dice in conferenza stampa: «Volevo partecipare a tutti i costi a questo progetto. Una storia d'amore di due adolescenti e soprattutto una storia appassionata d'autore. Anche il mio personaggio non è facile: è soprattutto un uomo che agisce per amore». L'attore e produttore cinematografico britannico, protagonista della fortunatissima serie televisiva "Homeland", trova che ci sia un nesso tra Romeo e Giulietta e la "sua" serie: «La tv via cavo ha ormai preso la funzione del romanzo, specie per i ragazzi che non frequentano ormai più questo tipo di letture. Ti introducono in qualche modo alla classicità».

Dice infine Douglas Booth, il giovane Romeo: «È un perso-

naggio che ti schiaccia, ti intimidisce e così mi sono concentrato nel trovare qualcosa di nuovo, ma alla fine ho preferito su tutto far prevalere la freschezza, l'istinto». Mentre Julian Fellowes ribadisce: «Volevamo raggiungere con questo film tutte quelle persone che si intimidiscono rispetto a Shakespeare, riscriverlo per pubblico moderno giovane e non scolastico».

Molto interesse ieri ha suscitato anche "Il venditore di medicinali" di Antonio **Morabito** fuori concorso, pur affrontando un tema non certo inedito al cinema, quello dello strapotere delle industrie farmaceutiche e dei suoi rappresentanti. Protagonista del film, che ha avuto anche dei boicottaggi, Bruno (Claudio Santamaria), un quarantenne che lavora come informatore medico in un'azienda in stato di crisi. Con il rigido capo area (Isabella Ferrari) le cose si mettono male per Bruno, abituato ad avere successo. E così l'uomo non esita a calcare la mano verso la corruzione. Nel film anche un cameo di Marco Travaglio nel ruolo di un un primario di ospedale apparentemente incorruttibile.

Infine, c'è voluto il trionfo di "Quasi amici" per rendere Francois Cluzet uno dei divi più pagati di Francia, nonostante avesse già una carriera ricca di film con grandi autori e di cinema popolare. Il suo appeal lo ha appena confermato con "In solitario" di Christophe Offenstein,

commedia drammatica girata in mare aperto su un veliero da competizione, uscita da qualche giorno in Francia e già in cima alle classifiche. In concorso ad Alice nella città, sarà in sala dal 21, distribuita da Lucky Red in 150 copie.

Il film è stato pensato come intrattenimento familiare, d'azione e d'evasione, ma tocca anche un tema molto d'attualità come l'immigrazione: «Io non mi sento all'altezza di proporre soluzioni attraverso un film. Il problema degli sbarchi clandestini pur avendo colpito drammaticamente l'Italia in questo periodo, ci riguarda tutti. Lampedusa è una frontiera europea. Tutti abbiamo responsabilità dirette visto che abbiamo portato la schiavitù, la colonizzazione e abbiamo depredato le loro ricchezze». Il mondo, sottolinea, «è un posto piccolo, e a creare un dislivello enorme, è solo il luogo in cui si ha la fortuna o la sfortuna di nascere».

Protagonista della storia è Yann Kermadec (Cluzet) skipper che riesce a realizzare il sogno di partecipare alla regata transatlantica Vendée-Globe, nella quale si compie una circumnavigazione completa in solitaria, senza possibilità di attracco e di assistenza esterna. L'obiettivo di Yann però è messo seriamente a rischio quando scopre di avere a bordo come clandestino Mano Ixa (Samy Seghir) 16enne mauritano che sogna di diventare un calciatore professionista. ◀





Damian Lewis (Lord Capuleti) e Natasha McElhone (Lady Capuleti) in "Romeo & Giulietta"; il regista Carlo Carlei. In alto Hailee Stenfield (Giulietta) e Douglas Booth (Romeo). Sotto, l'attore francese François Cluzet



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

093111